

## **Documento di economia e finanza 2017**

### **Dossier**

### **Analisi degli effetti di selezione dei provvedimenti fiscali a favore delle imprese**

**Commissioni congiunte**

**5<sup>a</sup> Commissione “Programmazione economica, bilancio” del Senato della Repubblica  
V Commissione “Bilancio, tesoro e programmazione” della Camera dei Deputati**

**Roma, 19 aprile 2017**



Obiettivo di questo approfondimento è fornire una prima valutazione della distribuzione degli incentivi fiscali alle imprese, in particolare del maxi-ammortamento e del depotenziamento dell'ACE. I vantaggi/svantaggi fiscali calcolati ex-ante sulle imprese osservate sono elaborati tenendo conto delle loro caratteristiche in termini di redditività e sostenibilità finanziaria. Rispetto a questi parametri si è osservata anche la differenza tra i principali settori economici, industria e servizi.

### **Il maxi-ammortamento**

Dopo la pesante caduta registrata negli anni della crisi, a partire dal 2015 è ripreso il processo di accumulazione del capitale seppure con una intensità ancora contenuta. In particolare nel quarto trimestre 2016 gli investimenti fissi lordi hanno registrato un'ulteriore crescita (+1,3%), confermando la tendenza evidenziata nel terzo trimestre (+1,5%). La ripresa nel quarto trimestre ha interessato tutte le componenti: mezzi di trasporto (+13,6%), costruzioni (+0,5%) e macchine, attrezzature e altri prodotti (+0,4%).

Oltre che dal rafforzamento delle aspettative di crescita e da condizioni più favorevoli sul mercato del credito, il miglioramento degli investimenti è stato sostenuto anche dal cosiddetto maxi-ammortamento, ovvero la maggiorazione del 40% del costo di acquisizione riconosciuto in termini fiscali per i nuovi beni strumentali acquistati.

Come già documentato nell'audizione sulla legge di bilancio, il beneficio del maxi-ammortamento si distribuisce quasi uniformemente per settore economico, per intensità tecnologica (ad eccezione del sensibile miglioramento per i gruppi di imprese di servizi ad alta tecnologia) e per classe di addetti, con un effetto lievemente più positivo per le imprese medio-grandi.

In questo dossier gli effetti di selezione vengono ulteriormente approfonditi analizzando l'impatto redistributivo della norma sulle imprese classificate in

base alla loro solidità economico-finanziaria<sup>1</sup>. L'analisi è realizzata utilizzando il modello di microsimulazione fiscale Istat-MATIS<sup>2</sup>.

La tavola 1 riporta la distribuzione delle imprese nelle quattro classi di sostenibilità economico-finanziaria mentre la tavola 2 riporta la distribuzione del gettito IRES in base alla normativa del 2016. Si noti come le imprese con redditività non adeguata, pur rappresentando il 30% del campione, contribuiscano al gettito solo per il 3,6%.

**Tavola 1 – Distribuzione delle imprese per sostenibilità economico-finanziaria**

	Solidità adeguata	Solidità non adeguata
Redditività adeguata	43,7%	26,3%
Redditività non adeguata	13,1%	16,9%

**Tavola 2 – Distribuzione del gettito IRES per sostenibilità economico-finanziaria - Anno 2017, normativa 2016**

	Solidità adeguata	Solidità non adeguata
Redditività adeguata	74,7%	21,7%
Redditività non adeguata	2,0%	1,6%

Sul campione di società di capitali identificato, la proroga al 2017 dell'agevolazione sui nuovi investimenti determina un beneficio fiscale di poco più di 200 milioni di euro. L'agevolazione risulta particolarmente concentrata tra le imprese con redditività adeguata (tavola 3) per la duplice ragione che le imprese redditive investono di più e contemporaneamente

1 Sono state analizzate quasi 370 mila imprese che hanno compilato il modello Unico SC nel 2014. Sono escluse le imprese appartenenti al settore agricolo, finanziario, sanità, istruzione e le imprese in gruppo fiscale. Il sottoinsieme di interesse rappresenta circa un terzo dei contribuenti IRES (società di capitali) e oltre il 40% del gettito IRES complessivo. L'insieme delle imprese utilizzate nelle elaborazioni presenti in questa nota è coerente con l'Archivio Statistico Imprese Attive e con il Rapporto sulla Competitività dei Settori Produttivi 2017 (<http://www.istat.it/it/archivio/197346>). Le imprese sono valutate avere redditività adeguata/non adeguata e solidità finanziaria adeguata/non adeguata in base all'indicatore sintetico di sostenibilità elaborato per il Rapporto (cfr. nota metodologica a pag. 80). In particolare per la redditività sono considerate sostenibili le imprese con un valore della redditività operativa superiore al costo medio del capitale di terzi. Per la solidità sono considerate sostenibili le imprese per le quali la media aritmetica tra l'inverso del livello di indebitamento e il grado di correlazione tra fonti e impieghi è maggiore di 0,9.

2 Il modello Istat-MATIS riproduce in dettaglio l'imposta sul reddito delle società (IRES). Il modello è multiperiodale (tiene conto delle principali componenti dinamiche della base imponibile) e simula, a livello dell'impresa, il debito di imposta in base ai dati disponibili, applicando la normativa fiscale attualmente in vigore. Per maggiori informazioni si rinvia alla nota per la stampa del 27 aprile 2016 e all'Istat Working Paper n.13/2015.

presentano una base imponibile la cui capienza consente maggiormente di usufruire dell'agevolazione.

Si noti tuttavia che tra le imprese redditive il beneficio non privilegia le imprese solide; anzi, considerando il più ridotto apporto al gettito IRES delle imprese con solidità non adeguata, la proroga del maxi-ammortamento determina una redistribuzione del carico fiscale a vantaggio delle imprese meno solide, consentendo a queste ultime di diminuire il prelievo IRES di oltre il 3%, mentre alle imprese solide è riservato uno sconto dell'1%.

**Tavola 3 – Distribuzione del beneficio fiscale del maxi-ammortamento per sostenibilità economico-finanziaria - Anno 2017**

	Solidità adeguata	Solidità non adeguata
Redditività adeguata	51,3%	42,5%
Redditività non adeguata	2,2%	4,0%

Un ulteriore elemento di eterogeneità rispetto alla sostenibilità economica è rappresentato dall'analisi per macro settore di attività economica<sup>3</sup>. Mentre per le imprese industriali il beneficio fiscale risulta più selettivo, favorendo le imprese con solidità adeguata (tavola 4), tra le imprese dei servizi l'agevolazione fiscale si concentra maggiormente sulle imprese poco solide.

**Tavola 4 – Distribuzione del beneficio fiscale del maxi-ammortamento per le imprese industriali per sostenibilità economico-finanziaria - Anno 2017**

	Solidità adeguata	Solidità non adeguata
Redditività adeguata	62,4%	32,5%
Redditività non adeguata	1,8%	3,2%

**Tavola 5 – Distribuzione del beneficio fiscale del maxi-ammortamento per le imprese dei servizi per sostenibilità economico-finanziaria - Anno 2017**

	Solidità adeguata	Solidità non adeguata
Redditività adeguata	26,3%	65,0%
Redditività non adeguata	1,3%	7,3%

<sup>3</sup> Per imprese dell'industria si intendono le imprese estrattive e manifatturiere; per imprese dei servizi si intendono le imprese di trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, servizi immobiliari, attività professionali, scientifiche, tecniche, servizi di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e per le persone.

## Il depotenziamento dell’Aiuto alla Crescita Economica

La crisi economico-finanziaria e il deterioramento del mercato del credito ha riportato prepotentemente all’attenzione del legislatore il problema del sovra-indebitamento delle imprese italiane e della sostenibilità della loro esposizione al capitale di terzi. L’Aiuto alla Crescita Economica (ACE), introdotto dal decreto “Salva-Italia” nel 2011, è stato disegnato con lo scopo specifico di incentivare la capitalizzazione delle imprese mediante una riduzione dell’imposizione sui redditi derivanti dal finanziamento con capitale di rischio. L’ACE prevede una deduzione dal reddito imponibile del rendimento nozionale degli incrementi di capitale proprio a partire dal 31 dicembre 2010. La legge di bilancio 2017 ha disposto una riduzione del rendimento nozionale dal 4,75% al 2,3% e norme antielusive più stringenti, generando perciò un aggravio di imposta.

L’impatto del depotenziamento dell’ACE<sup>4</sup> è quantificabile in quasi 500 milioni di euro. Il minore vantaggio fiscale si concentra sulle imprese redditive e solide, anche se, rispetto al gettito stimato (tabella 2), la redistribuzione penalizza in termini relativi di più le imprese poco redditive, e in particolare quelle poco redditive ma comunque solide (tavola 6).

**Tavola 6 – Distribuzione dell’aggravio fiscale del depotenziamento dell’ACE per sostenibilità economico-finanziaria - Anno 2017**

	Solidità adeguata	Solidità non adeguata
Redditività adeguata	77,1%	14,9%
Redditività non adeguata	5,9%	2,2%

In effetti l’ACE – la cui deduzione è commisurata agli aumenti di capitale ma non all’utile - ha un impatto maggiore sulle imprese con minore redditività rispetto al patrimonio netto, e anche sulle imprese più piccole per le quali il processo di rafforzamento patrimoniale è più rapido. Quindi se le imprese redditive sono sottoposte, in media, a un aumento dell’IRES del 3,5%, quelle con redditività non adeguata subiscono un incremento del debito di imposta di oltre l’8%. In particolare le imprese con redditività non adeguata ma solide vedono aumentare il loro debito di imposta del 10,9%. Nel caso delle imprese

<sup>4</sup> La simulazione, realizzata con il modello Istat-MATIS, è condotta sul sottoinsieme di imprese utilizzato per la stima dei maxi-ammortamenti. Nell’esercizio di simulazione è stata considerata sia la riduzione del rendimento nozionale sia l’introduzione della disposizione antielusiva che prevede la sterilizzazione dalla base ACE degli incrementi di titoli e valori mobiliari (diversi dalle partecipazioni) rispetto al saldo esistente al 31 dicembre 2010.

con redditività non adeguata è particolarmente rilevante anche l'incapienza che riduce l'impatto del depotenziamento. L'aggravio particolarmente consistente per le imprese adeguatamente solide, in considerazione della natura incrementale dell'agevolazione ACE, suggerisce una correlazione tra imprese solide e imprese che si sono rafforzate finanziariamente a partire dal 2011.